

→ **IMPRESANTABILI** Pisanu mette sotto accusa il numero uno del Viminale pensando al dopo
Con la Lega è sempre stato scontro. In Senato controlla una dozzina di voti decisivi per il Pdl

Quel ministro che nasconde gli affaristi del Carroccio

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Il ministro degli Interni Roberto Maroni

Quello tra il presidente dell'Antimafia e il ministro dell'Interno non sembra un incidente di percorso. Piuttosto un ulteriore tassello di uno smarcamento di Pisanu cominciato mesi fa. E che diventa sempre più decisivo.

CLAUDIA FUSANI

Una trappola o un errore? Visto che si tratta di due vecchie volpi, Pisanu e Maroni, è più facile pensare che sia buona la prima ipotesi. E considerato che tra l'ex ministro dell'Interno ora presidente della Commissione Antimafia Beppe Pisanu e la Lega i rapporti non sono mai stati facili, viene spontaneo pensare che questo nuovo scontro sia solo un capitolo di una lunga serie che, in questo momento, si potrebbe inserire in una più ampia partita all'interno della maggioranza di governo.

Quello maturato nelle ultime 36 ore sembra un pasticcio senza uscita. Pisanu ha attaccato frontalmente i prefetti dando loro un ultimatum per collaborare sulla verifica penale di candidati ed eletti alle amministrative convinto di avere dalla sua, lo dicono varie telefonate e missive scritte, il ministro Maroni. La sua repentina marcia indietro («i prefetti non sono tenuti a collaborare») isola Pisanu e non mette in buona luce Maroni, la Lega e suoi ferrei principi di legalità. Perché accade questo? Ha forse il Carroccio qualcosa da temere mettendo a nudo la lista degli amministratori, eletti o solo candidati, anche nelle regioni del nord e nella roccaforte lombarda?

Da come stanno andando le cose sembra di capire che non lo sapremo mai. Non almeno non in via ufficiale. E L'Antimafia di Pisanu non potrà che prenderne atto con tanto di strascichi di polemiche e accuse, finiani in testa.

LA FONDAZIONE MEDIDEA

Ma vista dal punto di vista di Fli, la questione Pisanu può essere letta anche con altri occhiali. Ad esempio trovare nell'ex ministro dell'Interno un ideale alleato in questo incerto passaggio della legislatura. E viceversa. Pochi mesi fa Pisanu ha dato vita alla Fondazione Medidea, un gruppo di intellettuali cattolici e laici che proseguono il cammino già indicato da La Pira, cercare il dialogo oltre che lo scambio culturale e commerciale tra i paesi che affacciano sul Mediterraneo. Tradotto in numeri, la Fondazione mette a disposizio-

ne dell'ex ministro dell'Interno un pacchetto di circa 12-16 voti in Senato. Numeri preziosi per la maggioranza Pdl-Lega che a palazzo Madama deve già tenere di conto dei dieci senatori di Fli. Pisanu quindi potrebbe diventare, anzi lo è già, l'ago della bilancia di una maggioranza sempre più incerta.

E' un fatto che da qualche mese il senatore già membro della segreteria di Zaccagnini, politico ben sopravvissuto alla Prima Repubblica, manda segnali chiarissimi al Cavaliere con cui i rapporti non sono più gli stessi da quella notte del 10 aprile 2006 quando Berlusconi perse le politiche ma solo per 26 mila voti. Che notte fu quella, con Pisanu ministro dell'Interno e garante della macchina del voto che faceva la spola tra palazzo Grazioli e il Viminale.

Interviste, dichiarazioni, qualche votazione segreta al Senato a cui sono mancati una dozzina di voti (processo breve e legittimo impedimento, ad esempio). Fino alla Relazione sulle stragi di mafia del biennio '92-'93 in cui Pisanu - era il 30 giugno - ha sostenuto che in quella terribile stagione della Repubblica c'è stata una qualche trattativa tra Sta-

In Senato

La Fondazione mette a disposizione un pacchetto di 12-16 voti

La risposta

Il ministro piccato: «I prefetti non sono tenuti a collaborare»

to e Cosa Nostra. «E' dunque ragionevole ipotizzare che nella stagione dei grandi delitti e delle stragi si sia verificata una convergenza di interessi tra Cosa Nostra, altre organizzazioni criminali, logge massoniche segrete, pezzi deviati delle istituzioni, mondo degli affari e della politica» ha scritto Pisanu in quella Relazione. Parole durissime, riferite al periodo in cui muoveva i primi passi il partito Forza Italia e che sono saltate al cervello forse di Berlusconi sicuramente di Dell'Utri. A cui ha risposto con altrettanta durezza pochi giorni fa il deputato del Pdl Amedeo Labocetta. Con un avviso preciso: Pisanu corregga il tiro «per dimostrare che la scelta operata nei suoi confronti non è errata». Ma l'ex ministro non si lascia intimidire. E va avanti. Fin dove? ❖